



UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 75 n. 21 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

18 giugno 1995
Aut. D.C.S.P./11/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Donne
La 194? Ma noi volevamo una splendida fuoristrada!

Oltre la manifestazione romana del 3 giugno
pagina 2

Comunicazione
Incontri antimilitaristi in Versilia
pagina 3

Fiera
Elementi per una costruzione di una medicina pubblica non statale - 1ª parte
pagine 6 e 7

Internazionale
Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale - Dalle radici al futuro
pagine 4 e 5

**24 GIUGNO:
PENSIONI
ED ALTRO**

La manifestazione che si terrà a Roma il 24 giugno contro il taglio delle pensioni è la seconda puntata di un percorso che ha preso l'avvio da quella milanese del 13 maggio sugli stessi temi. Va, a mio parere, valutata nelle sue implicazioni propriamente sociali oltre che in quelle politiche e sindacali.

E' sin troppo evidente che non vi è stata alcuna ripetizione nella primavera scorsa del movimento dell'autunno 1994. Oggi CGIL-CISL-UIL si confrontano con un governo amico e, di conseguenza, la controriforma pensionistica è stata concordata con i loro gruppi dirigenti. Sarebbe, d'altro canto, errato spiegare le difficoltà dell'opposizione di classe a partire solo o principalmente dai giochi d'apparato.

Sembra che, nel caso degli attacchi alle garanzie sociali, operi uno schema semplice ma efficace. Si parte da un attacco secco e radicale al salario diretto e differito o ad altri elementi costitutivi della condizione salariale, si sviluppa un movimento di opposizione di ampie dimensioni, l'avversario sembra rincarare, alcuni mesi dopo ci si trova di fronte ad una "riforma" che va nella stessa direzione ma che è stata corretta in alcuni punti sulla base del livello e delle caratteristiche dell'opposizione sociale ed il tutto passa senza troppi problemi.

Se fossimo paranoici potremmo immaginare una sorta di piano del capitale e di complotto statale basati sulla conoscenza della psicologia delle masse. E' più ragionevole supporre che operi una sorta di meccanismo di aggiustamento fra pressioni contrastanti che, nel caos delle pensioni, si basa sulla divisione interna al lavoro salariato.

Notammo ad autunno come il settore trainante del movimento fosse la classe operaia tradizionale fortemente sindacalizzata e politicizzata e come sulla sua scia si fossero messi in pista strati rilevanti di giovani lavoratori.

FAE -FAI

Continua a pag. 8

**Verona: Il morde e fuggi dell'autorità
SEQUESTRATO IL C.C.D.A.
"LA PECORA NERA"**

Venerdì 9 giugno un nutrito drappello di carabinieri mascherati da civili, con il testa il capo della Compagnia Carabinieri di Verona ha sequestrato la sede del Centro Culturale di Documentazione Anarchica "LA PECORA NERA" a Verona; mandante il procuratore capo della Repubblica Dragone; pretesto: l'inagibilità dei locali per concerti.

L'immediata mobilitazione del Collettivo Anarchico "LA PECORA NERA", costituitosi come "Centro di documentazione vacante", che ha denunciato la volontà di tappare la bocca agli anarchici chiudendo l'unico spazio libertario ed autogestito in città (che comprendeva fra l'altro una ricca biblioteca sulla storia e il pensiero dell'anarchismo e delle lotte sociali degli sfruttati) e la solidarietà di numerosi compagni, gruppi, associazioni, provocheranno probabilmente a breve, dopo trattative con i sequestratori, il rilascio dell'ostaggio. Sembra infatti che saranno dissequestrati i locali non utilizzati per l'attività concertistica. Nessun riscatto è stato pagato.

Se toglieranno le manette, però, i ceppi rimarranno al loro posto; siamo comunque tutti in libertà vigilata.

Le nubi e i rovesci di pioggia che hanno accompagnato la vicenda di questi giorni riflettono bene il clima che si respira in città da un po' di tempo a questa parte e soprattutto nelle ultime ore.

Alla notizia del sequestro del Centro, sabato 10, l'assessore fascista al Patrimonio, Tuchtan, stappava la bottiglia di spumante (ma che gli vada per traverso) dichiarando alla stampa che ha sempre pensato che gli anarchici della "Pe-

cora Nera" fossero dei criminali: pochi giorni prima del sequestro i baldi militanti del Fronte della Gioventù, braccio a braccio con scouts, vigili del fuoco e protezione civile sgomberavano e bruciavano una baraccopoli di immigrati adiacente alle mura nell'ambito dell'operazione "Verona Pulita" promossa dal Comune in collaborazione con associazioni come Legambiente e WWF, meritandosi una dura replica del Collettivo anarchico; poche settimane prima uno dei numerosi gruppi integralisti cattolici veronesi, Famiglia e Civiltà, denunciava il C.C.D.A. "La Pecora Nera" per vilipendio alla religione, beccandosi come replica una tre giorni anticlericale che si terrà regolarmente (vedi riquadro); di qualche mese fa era l'interpellanza in Consiglio comunale di numerosi esponenti delle destre veronesi che chiedeva lo sgombero del Centro, mentre continua è stata la campagna contro immigrati, lesbiche, gay, donne e ogni manifestazione di dissenso culturale.

Le ultime burrascose vicende, che non si chiudono certamente qui, si inscrivono in questo quadro: c'è ancora una volta da rimbocarsi le maniche.

D. A.



**Proposta per uno spezzone anarchico
alla manifestazione del 24 giugno**

La Federazione Anarchica Emiliana propone a tutte le compagne e i compagni interessati di prepararci per organizzare una presenza anarchica significativa alla manifestazione

del 24 giugno a Roma. Presenza che si renda visibile non solo con una adeguata distribuzione di Umanità Nova ma con uno spezzone del corteo il più consistente

possibile, caratterizzato da striscioni e bandiere del movimento anarchico specifico per dare una chiara visibilità politica alla nostra partecipazione a questo importante

momento di lotta, a fianco dei sindacati di base per la costruzione del sindacato di classe. Per contatti tel. Gino 0522/577196.

UN AVVENIRE

Anticipiamo lo scoccare dell'ora X della consueta sospensione estiva delle pubblicazioni.

Dopo questo numero, un altro ancora uscirà regolarmente, datato 25 giugno 1995. E' un ulteriore sforzo, di carattere eminentemente economico, quello che facciamo in considerazione in particolare della manifestazione contro il taglio delle pensioni che si terrà a Roma il 24 p.v.. (A tale proposito, ricordiamo che una diffusione straordinaria di UN è in via di organizzazione e chiediamo ai compagni che non potendo essere a Roma vogliono in ogni caso richiedere copie in più di comunicarlo tempestivamente in redazione o direttamente in tipografia; per coloro che vogliono dare una mano fattiva per la diffusione romana, di mettersi in contatto con i compagni della Federazione Anarchica Emiliana - vedi nota in prima pagina di questo numero).

Dopodiché, sono previsti con ogni probabilità un altro numero in luglio ed il consueto numero di agosto in occasione del Meeting Anticlericale di Fano contenente come al solito l'inserito dell'Associazione per lo Sbattezzo.

La ripresa, dopo la sospensione estiva è poi prevista ai primi di settembre in coincidenza con lo svolgimento della seconda edizione della Fiera dell'Autogestione.

Questo in linea di massima il calendario previsto e su cui naturalmente ritorneremo con eventuali aggiornamenti o specificando meglio le date, e che come è comprensibile non può non tenere conto del deficit che il giornale va accumulando nonostante le più "pie" intenzioni soggettive, nonostante non manchi l'attenzione politica verso il ruolo che UN settimanalmente svolge; ma che rischia di essere vanificate a causa dei costi esterni dovuti all'aumento del costo della carta, delle spedizioni in abbonamento postale e bagaglio ecc.. che incidono più pesantemente che altrove proprio sulle nostre attuali possibilità editoriali. Nei numeri che abbiamo ancora a disposizione sarà difficile dunque contenere tutti i materiali che a tutt'oggi sono pervenuti in redazione e che nel frattempo auspichiamo di ricevere. Già da qualche settimana siamo stati costretti a fare una scelta non di merito ma di opportunità al riguardo. Sperando che compagni, collaboratori e lettori ne tengano conto, non ci resta che invitare a tenere particolarmente d'occhio gli scenari che i nostri presenti bilanci prospettano meglio di ogni ulteriore appello al sostegno al settimanale anarchico.

La redazione

Lo striscione rigorosamente rosso e nero con una grande A cerchiata, lo slogan ironico - alla Thelma e Louise - proposto da Pralina, non eravamo molte, come donne anarchiche, ad aver aderito alla manifestazione del 3 giugno a Roma. Ci si poteva facilmente contare e riconoscere: Maria, Mariella., Marina, Cinzia, Lia, Francesca, Monia, Maria, Fedora, Rosa, Cinzia, Roberta, Manuela, Gabriella, Sandra... Di Torino, Milano, Mestre, Palermo, Roma, Jesi, Fano, Pesaro, Firenze, Udine... Di qualcuna mi sfugge il nome, ma non il volto.

"La lunga giornata" aveva titolato il "manifesto" dedicando alla manifestazione ben 15 pagine dell'edizione di sabato.

Sempre più estranee all'8 marzo, giornata istituzionalizzata in nome dei fiorai più che delle donne, abbiamo forse sperimentato - per la prima volta dopo lungo tempo - che è possibile ritrovarci in piazza al di là di scadenze ormai volute o celebrate da altri. In 20.000 secondo la questura, 30.000 per le organizzatrici: la verità è rivoluzionaria, o forse sta nel mezzo (nel senso di metà).

"Preparare questa manifestazione è stata una grande fatica (...) non eravamo più abituate a parlare e a confrontarci in molte" mi scrive Gabriella Gianfelici di Roma. Dalla nostra chiacchierata non sembra molto diversa la situazione romana da quella veneziana.

Durante la riunione che io e altre abbiamo promosso al Centro Donna di Mestre per parlare della possibilità di aderire all'appello del gruppo B del Virginia Woolf e di partecipare alla manifestazione di Roma, le posizioni emerse erano molto diverse fra loro: ognuna - allo stesso

LA 194? MA NOI VOLEVAMO UNA SPLENDIDA FUORISTRADA!

Oltre la manifestazione romana del 3 giugno



modo - plausibile (l'autodeterminazione delle donne è merce di scambio nella mediazione politica; anche alcune donne hanno parlato della necessità di questo scambio; forse c'è qualche donna del Virginia Woolf che vuol candidarsi alle prossime politiche; nel documento del V.W. non si parla di 194, ma di corpo delle donne, tecniche riproduttive ecc.; sembra quasi che parlare di 194 in questo periodo possa significare metterla in discussione; ...), ma ognuna, nell'esprimersi, quasi incompatibile alle altre (non verrà alla manifestazione perché il mio agire politico, negli anni, ha trovato nuove forme della pratica delle relazioni; verrà a Roma perché questo è un momento importante; ho lottato per avere

la 194; non si tratta di difendere la 194, ma noi stesse; manifestare in corteo è il modo che io conosco per esprimere dissenso o approvazione; ...).

E allora, che cosa ci univa? Cosa ha fatto sì che donne diverse si incontrassero? Manifestando per le vie della città o aspettando a piazza di Siena l'arrivo del corteo; portando cartelli - le donne del PDS - con Mafalda che diceva "Noi facciamo il centro sinistra, voi non toccate la 194" (sic!); gridando slogan contro D'Alema e abbracciando Bertinotti incontrato lungo il corteo (sic!); scandendo "il santo padre è solo una bega, parola di strega, parola di strega" o "Prodi, D'Alema non lo scordate, sul corpo delle donne non governate" o ancora

"peccato, peccato quando è nato Silvio (ma vanno bene anche altri nomi) l'aborto era reato". Forse il desiderio comune di dare risposte allo straparlare della maggioranza degli uomini sui temi della procreazione, dell'aborto e delle nuove tecnologie riproduttive.

Che non sia sufficiente la manifestazione romana, tutte ne siamo consapevoli. Al di là dei numeri (poche? molte? io mi aspettavo una maggiore partecipazione anche delle donne anarchiche), ben oltre gli slogan e i contenuti di questa giornata (spesso non in grado di esprimere la ricchezza effettiva di gran parte del pensiero politico prodotto in questi anni) il problema rimane quello di prendere atto - noi tutte e tutti - che a partire

dalla differenza di genere, dalla differenza fra i due generi sessuali (e la disegualianza che la cultura del dominio sulle differenze ha prodotto) vi è la possibilità di considerare tutte le altre differenze.

Da parte nostra l'impegno - da tempo - è ormai quello di pronunciarci non "solo" sui temi che riguardano il nostro corpo, ma sul mondo, che da donne e uomini è abitato.

Il prossimo appuntamento, oltre a quello che ognuna di noi ha tutti i giorni nella propria città, è a Bologna il 24 e 25 giugno dove si terrà un'assemblea nazionale delle donne.

(per informazioni: Centro di Documentazione del Donne tel. 051/233863)

Marina Padovese

UN



un'alternativa all'informazione di plastica

Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
Abbonamento annuo lire 60 mila
Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
Abbonamento sostenitore lire 120 mila

[Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESTATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU).

SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)

A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno

Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare

In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.

1. Il dodici maggio, nel corso del primo incontro sono intervenuti compagni di Pietrasanta, Querceta, Carrara, Forte dei Marmi ed alcuni rappresentanti dell'associazione per la pace. Nella discussione è stata presa in considerazione la proposta di nuova legge sull'obiezione di coscienza. Per molti degli interventi questa legge non può essere considerata antimilitarista perché essa impone comunque un obbligo (quello del servizio civile non armato) e delle pene per chi rifiuta, per altri questa legge fornirebbe la possibilità di togliere forze umane ed economiche alla diretta gestione militare.

Di fatto la normativa da parte dello stato di comportamento di rifiuto del servizio militare non è altro che un adeguamento di uniformazione e integrazione nei riguardi delle crescenti voci ribelli. Dal nostro punto di vista, essendo l'antimilitarismo solo un aspetto, un momento della più generale lotta contro ogni forma di coercizione il passaggio parlamentare di tal normativa ci lascia quanto meno indifferenti. Occorre comunque non scordare che accanto a questa eventuale riforma, va prendendo piede la istituzione di un nuovo modello di difesa che prevede la creazione di un esercito di volontari e professionisti in grado di intervenire nelle zone di crisi per difendere ciò che viene propinato come interesse nazionale e assieme a ciò, un ammodernamento tecnico degli armamenti. Perciò

INCONTRI ANTIMILITARISTI IN VERSILIA

Resoconti

dovremmo aspettarci nei prossimi anni un'evoluzione e un allargamento della propaganda ideologica nazionalmilitarista, per convincere nuove leve ad aderire a tali strutture.

Certi aspetti già possono essere colti nel mondo della scuola, nelle campagne pubblicitarie e nei manifesti affissi in tutti gli uffici pubblici. A ciò farà da democratico controcanto la possibilità di non adesione e di scelta di un servizio civile obbligatorio, dunque un obbligo spacciato come una scelta e un principio, quello della sacralità della difesa della patria a cui doversi sottomettere. Se poi con l'uso di questi soldati non armati si creeranno vaste sacche di lavoro mal pagato, se eostoro saranno usati in funzione antischiopero si è ben disposti a chiudere un occhio pur di sentirsi pacifici cittadini ligi ai doveri imposti dallo stato.

Al di là delle differenze di approccio e di finalità nell'opposizione al militarismo, l'assemblea si è resa disponibile a fornire solidarietà e sostegno a tutti coloro che per le loro scelte subiscono la repressione. Nei giorni seguenti sono stati inviati telegrammi a Marzio Muccitelli detenuto per la sua scelta di non sottomissione e al comandante del carcere di Santa Maria Capua Vetere, sollecitando la scar-

cerazione del nostro compagno.

2. Nella seconda serata abbiamo affrontato, per la verità in maniera non soddisfacente, soprattutto per la difficoltà di reperire fonti attendibili di informazioni, l'importante dimensione della produzione e del commercio di armamenti di cui l'Italia è uno dei primi diffusori del mondo. Dai dati in nostro possesso, e che derivano da riviste specialistiche e da periodici ci siamo resi conto dell'impossibilità di dar credito a bilanci di spesa che possono essere incrementati e decrementati attraverso imperscrutabili meccanismi burocraticostatali.

DI FATTO SAPPIAMO CHE MOLTE DELLE MINE ANTIUOMO CHE MIETONO VITTIME IN MOLTE PARTI DEL MONDO VENGONO PRODOTTE SUL PATRIO SUOLO così come tantissime altre diavolerie.

Un'opposizione a questo tipo di produzione richiederà una intensificazione degli sforzi per far sì che si sviluppi una crescita di consapevolezza critica nel mondo del lavoro. Infatti senza una vasta e diffusa negazione dell'utilità di tali strumenti, niente potrà porre freno a questo mortifero mercato.

Su di un quotidiano locale

un industriale si lamentava ad un congresso sul fatto che la sua fabbrica avesse dovuto ridurre la produzione di proiettili a soli quaranta milioni di pezzi l'anno; a chi produce manualmente ciò dovremmo far comprendere che prima o poi purtroppo questi pezzi verranno scaricati loro addosso o ai loro figli o ad altri di altri paesi come loro, con buona pace di chi difende a oltranza l'occupazione e i posti di lavoro nell'industria bellica.

In futuro se non giungeremo a una vasta MOBILITAZIONE per la totale chiusura e la completa riconversione di tali sistemi produttivi qualsiasi tipo di azione resterà, pur con una profonda valenza etica e simbolica, un fatto improntato alla semplice testimonianza.

Per quanto riguarda la crescente militarizzazione del territorio che tutti abbiamo sotto gli occhi questa va ricondotta al tipo di risposta politica repressiva e autoritaria che il governo italiano ha costruito e dispiegato per far fronte alla complessità dei problemi sociali a cui i nostri tempi vanno incontro. Il recente invio delle forze armate per RICACCIARE indietro le "orde di miseri barbari" che approdano nel sud deriva dalla vasta campagna di criminalizzazione del diverso iniziata anni addietro.

Un diverso portatore di malattie, primitivismo, inciviltà, immoralità, crimine e disordine, un diverso che viene ad espropriarci del nostro legittimo benessere, e se poi questo benessere conduce molti a scelte di autodistruzione e di ricerca di soluzioni irrazionali di identificazione personale, il sottofondo di paure, repressioni e superstizioni religiose può ben sopportare il tutto, a maggior gloria della dottrina sociale della chiesa e del potere temporale delle sue gerarchie.

Giuseppe Tognocchi (Querceta)

FESTA DELLA COMUNICAZIONE Firenze venerdì 23 giugno

Allestimenti multimediali (proiezioni video / musica d'ambiente / materiale stampa: presentazione dell'opuscolo "Breve guida all'anarchia nel cyberspazio" / buffet non-virtuale e altro ancora).

Serata di autofinanziamento ai mezzi di comunicazione.

Dalle ore 20 al Circolo Anarchico di Vicolo del Panico, 2 (in fondo al porticato delle Poste Centrali) a Firenze.

18 giugno 1995
COMUNIC/AZIONE

3

Milano: Canti politici e popolari

Giovedì 22 giugno, ore 21.30 - al Ponte della Ghisolfa, V.le Monza 255 - spettacolo con Marco Gilloni sui canti politici e popolari, dal titolo: "Cielo, Terra, Acqua e Fuoco".

"ISHI" (ex-Franti) in Sardegna

Il gruppo "ISHI" (ex-Franti) suonerà in Sardegna il 30 giugno e il 1 luglio a Siniscola (Nuoro).

Federazione Nazionale Giornali di Strada

L'8 aprile 1995 è nata la Federazione Nazionale Giornali di Strada cui fanno parte le redazioni di giornali presenti in 9 città italiane: BO - MI - TO - VE - PD - PR - TS - BG - FI.

Come in altre esperienze in Europa, oltre allo spazio per un dibattito su temi sociali, i giornali di strada spiegano soprattutto le voci e le istanze di libertà dei cosiddetti SFD (Senza Fissa Dimora), sede nella FNGS (via Polese 4/e) Bologna, tel. 051/264374. a cura di Anarcobaleno

FLSU: Prossima assemblea interprovinciale

In considerazione del fatto che saremo impegnati nella preparazione della manifestazione contro il taglio delle pensioni che si terrà a Roma il 24 giugno 1995 alle 14.30 a partire da Piazza Esedra si è stabilito di tenere la prossima assemblea interprovinciale domenica 2 luglio a partire dalle 9.30 a Milano presso la sede della CUB in Viale Lombardia 27.

All'ordine del giorno saranno: - valutazione generale della situazione; - iniziative per settembre; - situazione organizzativa. Per comunicazioni fare riferimento alla sede nazionale o telefonare a Cosimo 011/5819815.

Bari: Nuovo gruppo territoriale

E' sorto a Bari il Gruppo Anarchico "Autogestione". Per contatti, invio materiali ecc., il recapito momentaneo è: Gino Ancona Cas. Post. 96 70032 Bitonto (Bari) tel & fax 080-9517925

CONVEGNO dell'area autogestionaria e libertaria su "LE FORME DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE, TERRITORIALE E SOCIALE"

il 17 ed il 18 giugno a Roma presso le AULE BLU AUTOGESTITE - FACOLTA' DI SCIENZE BIOLOGICHE - (di fronte a Botanica) UNIVERSITA' AGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"

una due giorni per avviare un confronto dialettico tra le diverse situazioni esistenti, unendo dibattito teorico e prassi di azione diretta, per la nascita di un possibile coordinamento a livello "antagonista"

organizzano:
UNIONE SINDACALE ITALIANA
UNICOBAS
CIRCOLO ANARCHICO M. BAKUNIN

hanno dato la loro adesione
il COBAS REGIONE-ENTI LOCALI e il Sindacato di Base

relazioni di:
- Stefano D'Errico sulla Rappresentanza Sindacale nel P.I.
- Roberto Martelli sulla Rappresentanza nel settore privato
- Cosimo Scarinzi su Forme di rappresentanza sociale
- Domenico Liguori "Un'esperienza territoriale: la Fed. Municipale di Base"
- di alcune situazioni antagoniste ed autorganizzate

sono inoltre previsti interventi dei centri sociali romani, di strutture autorganizzate, di esperienze comunitarie.

L'inizio del dibattito è previsto alle ore 16.30 di sabato 17 giugno - con le relazioni sulle forme di rappresentanza sindacali, interventi e dibattito.

La sera video e musica presso le Aule Blu.

Domenica 18 giugno dalle ore 10 relazioni sulle forme di rappresentanza sociale e territoriale, interventi e dibattito.

Alle ore 17 conclusioni.

Per informazioni e sistemazioni: USI tel. 06/78348282; UNICOBAS tel. 06/7026630

Lecce: Gruppo Anarchico Salentino

Abbiamo da poco costituito a Lecce il Gruppo Anarchico Salentino. Molti di noi provengono dall'esperienza del circolo 'La Puebla', ormai chiuso da più di un anno. Per il momento ci si incontra ogni martedì dalle ore 21 presso il CSOA Stazione Ippica, in via Lequile 117, Lecce. Poiché vorremmo, tra l'altro, costituire un centro di documentazione anarchico, invitiamo quanti sono disponibili (collettivi, c.s., singoli compagni...) ad inviarcì loro materiali (opuscoli, dossier, riviste, fanzine, manifesti, volantini ecc.) o scriverci per stabilire contatti più diretti. Per la corrispondenza usare il seguente recapito: *Le Malelingue c/o Saverio Pellegrino C.P. 65 73100 Lecce*

Bologna: Gruppo anarchicomunista

Il gruppo è sezione della Federazione Anarchica Emiliana, si rifa all'anarchismo organizzatore e rivoluzionario nato dalla I^a Internazionale. Si impegna in una attività territoriale rivolta al problema della casa e nel mondo del lavoro (attraverso la partecipazione al sindacalismo di base e autogestionario). Fortemente critico sulle esperienze organizzative anarchiche passate e presenti cerca di riformulare e vivere momenti organizzati federalisticamente e assemblearmente (una di questi momenti è la vita e la partecipazione nell'esperienza della FAE - Federazione Anarchica Emiliana. Per il gruppo la critica totale dell'esistente non significa negare l'esistente ma adoperarsi per un reale cambiamento per una integrale emancipazione sociale. Per contatti rivolgersi al: *GAC c/o Lidia Triossi via Corticelli 1 Bologna*. Ci potete trovare tutti i giovedì al Cassero di Porta S. Stefano 1 - BO, dalle 21 in poi.

Firenze: progetto BBS

Progetto di collegamento in rete (tramite BBS locali e nazionali) e invitano individualità e gruppi anarchici eventualmente interessati a mettersi in contatto: Per posta: *Circolo Anarchico, vicolo del Panico 2, 50123 Firenze*; Per posta elettronica: *Virtual Town TV, tel. 055/ 485997 alla casella postale "muffa muffa", oppure tutti i venerdì dalle 21 alle 23 in vicolo del Panico*. Specificare se già contattabili via modem o posta elettronica.

IL CONTESTO

Il 9 febbraio il presidente messicano Ernesto Zedillo, ha ordinato alla Procura Generale della Repubblica di emettere un mandato di arresto contro Rafael Sebastian Guillen Vicente che venne accusato, in uno spettacolare tentativo di smascheramento di fronte alle telecamere, di essere il "subcomandante Marcos". Nella stessa maniera, ha ordinato la detenzione di altri quattro combattenti sociali, segnalandoli come "leader" dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale: Fernando Yañez alias "German" (secondo il PGR), Jorge Javier Elorreaga Berdegú alias "Vicente", Jorge Santiago Santiago e Silvia Fernandez Hernandez alias "Sofia" o "Gabriella".

L'annuncio in sé significava la rottura del "cessate il fuoco" concordato fra l'Esercito Zapatista e lo Stato messicano durante il governo di Carlos Salinas de Gortari; ciò malgrado, il presidente Zedillo, nello stesso "messaggio alla Nazione", non mancò di accusare l'EZLN di essersi sottratto al dialogo con il governo "con l'obiettivo di prepararsi per dei nuovi attacchi in altre parti del paese". Per questo il governo realizzò le montature poliziesche di Yanga, stato di Veracruz, e della colonia Vertiz Narvarte a Città del Messico, ove la Procura Generale afferma di aver trovato "arsenali zapatisti".

Il mercoledì, 8 febbraio, la sera, elementi della Procura Generale della Repubblica avevano perquisito il domicilio di Maria Gloria Benavides Guevara, situato nella calle Tenayuca della Colonia Vertiz Narvarte in Città del Messico, dove veniva dichiarata in arresto ad accusata di essere la "subcomandante Elisa" ed ove, secondo le versioni della PGR, vennero "trovate" due pistole 9 mm, 300 cartucce di calibri diversi e documenti delle Forze di Liberazione Nazionale e dell'Esercito Zapatista. Lo stesso giorno, elementi della PGR perquisirono la casa situata nella Avenida Tres, nella cittadina di Yanga, stato di Veracruz, ove vennero arrestati Hilario Martinez Hernandez, Martin Trujillo Barajas, Ricardo Hernandez Lopez, Luis Sanchez Navarrete, Alvaro Castillo Granados, Hermelinda Garcia Zapagua e Rosa Hernandez Hernandez, accusati di appartenenza all'Esercito Zapatista. Nel corso di questa operazione la PGR sostiene di aver "trovato": "Otto granate da frammentazione e due di pressione; otto pistole di calibri diversi (22, 25, 32, 38 e 45); un mitra Uzi; sei fucili lanciagranate, otto granate, 11 sacchi di plastica con clorati, nitrati, alluminio e zolfo (componenti di polvere da sparo); 22 esplosivi tipo idrogel; 18 metri di miccia in buono stato; quattro detonatori; cinque razzi e sei artifici esplosivi di fabbricazione casalinga".

"Questi fatti e le prove scoperte permettono di stabilire che lungi dal prepararsi al dialogo e le trattative, la strategia dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale era guadagnare tempo per equipaggiarsi ed estendersi di più, con lo scopo di realizzare altre azioni di violenza", ha assicurato Zedillo nel corso della stessa trasmissione televisiva, tentando di giustificare le azioni repressive intraprese.

Nello stesso discorso ha insistito che "l'origine, la composizione della dirigenza e i propositi dell'EZLN non sono popolari, né indigeni, né della zona del Chiapas. Si tratta di un gruppo guerrigliero, derivato da uno formato nel 1969 in un altro stato della Repubblica e denominato Forza di Liberazione Nazionale, partitario della lotta armata per la presa del potere politico" ha detto Zedillo nell'evidente intento di screditare l'Esercito Zapatista e sottrargli popolarità.

ESERCITO ZAPATISTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Dalle radici al futuro

di Liberazione Nazionale era guadagnare tempo per equipaggiarsi ed estendersi di più, con lo scopo di realizzare altre azioni di violenza", ha assicurato Zedillo nel corso della stessa trasmissione televisiva, tentando di giustificare le azioni repressive intraprese.

Nello stesso discorso ha insistito che "l'origine, la composizione della dirigenza e i propositi dell'EZLN non sono popolari, né indigeni, né della zona del Chiapas. Si tratta di un gruppo guerrigliero, derivato da uno formato nel 1969 in un altro stato della Repubblica e denominato Forza di Liberazione Nazionale, partitario della lotta armata per la presa del potere politico" ha detto Zedillo nell'evidente intento di screditare l'Esercito Zapatista e sottrargli popolarità.

In questo modo Zedillo ha disposto che l'Esercito Federale Messicano coadiuvasse con la PGR nella realizzazione degli arresti, mettendo in moto una ondata repressiva che dura ancora.

E così, mentre i mandati di arresto venivano eseguiti in differenti entità del paese, l'Esercito Federale Messicano avanzava fino alle zone liberate dall'Esercito Zapatista.

Lo stesso giovedì 9 febbraio le truppe federali si mossero con centinaia di veicoli blindati, carri armati e blindati leggeri fino agli ingressi della Selva Lacandona, spiegandosi fino al capoluogo municipale di Guadalupe Tepeyac, nel territorio di San Pedro de Michoacan, mentre un gruppo scelto delle Forze Armate si introduceva nei territori anteriormente autonomi a bordo di una trentina di elicotteri. Poco dopo delle imbarcazioni scendevano ad Aguascalientes, luogo che fu sede della prima Convenzione Nazionale Democratica.

Parte delle truppe d'attacco vennero trasferite in aerei noti come Arabat e partirono nella notte dell'8 febbraio dalla base aerea di Teran con gli ordini di prendere le zone sotto influenza dell'Esercito Zapatista.

Sebbene i media ufficiali assicurino che non vi sono stati scontri fra soldati e zapatisti, né che siano stati violati i diritti umani della popolazione civile, si sono constatati scontri a la Estrella, e anche bombardamenti (che la PGR nega) il giorno 11 febbraio.

In un comunicato del Comitato Clandestino Rivoluzionario Indigeno, Comando Generale dell'EZLN, datato 12 febbraio, si informa che "due elicotteri gettarono cinque bombe nel dintorni di Altamirano e la Garrucha, così come il rastrellamento di vari villaggi civili nel territorio sotto il controllo dell'EZLN".

Nello stesso comunicato si descrive la situazione nelle zone zapatiste ora occupate dall'Esercito Federale Messicano: "I soldati federali, insieme con la polizia, stanno detenendo e torturando persone civili. Verso sera di questo stesso giorno (12 febbraio) la popolazione di Rosario Ibarra del municipio di Ocosingo è stata assediata, arrestita e sottoposta a tortura, comprese le donne e i bambini; una delle autorità del villaggio è stata torturata disumanamente col taglio di un braccio. Le donne sono minacciate di uccidere i loro figli perché parlino e dicano a quale organizzazione appartengono".

Non erano ancora trascorse 24 ore dal "messaggio presidenziale" che la PGR, con al capo Antonio Lozano Gracia, conteggiava 23 detenute, la maggior parte delle quali prese durante le tre raccolte effettuate a Veracruz, Città del Messico e il terzo a Cacamacan, nello stato del Messico, ove vennero detenuti 22 presunti zapatisti, cifra che presto fu ridotta, non appena si seppe che fra i detenuti c'erano dei minori che abitavano nei dintorni, così come vicine di casa. Allo stesso modo, al momento di scrivere, esistono 13 mandati di cattura contro "presunti dirigenti zapatisti" che, assieme a quelli già in stato di arresto, vengono accusati di "sedizione, moto, ribellione, cospirazione, terrorismo, porto di armi da fuoco ad uso esclusivo dell'Esercito, Marina e Forza Aerea, e altresì di provocazione al delitto e apologia di questo o ai cattivi costumi".

Continuano dunque le perquisizioni domiciliari e gli arresti (Puebla, Chiapas, Sonora, Sinaloa, ecc.), così come continuano le torture e gli scontri nella Selva Lacandona nonostante che la PGR abbia ordinato di allentare la persecuzione del subcomandante Marcos (ma non il suo rilascio). Ancora continua il clima di terrore, repressione e disinformazione. E dentro questo clima di disinformazione le fonti ufficiali e i mezzi di comunicazione venduti, in particolare televisivi (Televisa) tentano di confondere le origini e la storia dell'EZLN.

LA PREISTORIA

Non si può parlare di storia delle ribellioni e insurrezioni indigene in Messico senza riferirsi alla storia del sud est messicano, area ove fin dal 1528 sono germogliate più di 120 insurrezioni. Solo menzionando le cinque sollevazioni indigene più importanti del Chiapas, subito escono in risalto i popoli Zoques, Tzeltales e Tzotziles.

La prima dimostrazione di ribellione data del 1528, quando sorge la leggenda dei

"Chiapas", coloro che preferivano il suicidio, lanciandosi nell'abisso dagli orridi del Sumidero nel fiume Grijalba, piuttosto che arrendersi all'invasore spagnolo.

Nel 1693, gli indigeni Zoques si ribellarono per l'assassinio dell'alcalde e del governatore indigeno, Nicolas del Trejo.

Sarebbe seguita - a quanto consta - la grande ribellione del popolo Tzeltal nel 1712, culminata con la totale distruzione di Cancuc e la fuga nella selva degli indigeni sopravvissuti ai massacri di Oxchuc e Huixtan.

Nel 1868 vi fu la ribellione dei Tzotziles (che sarebbe durata fino al 1872) a San Juan Chamula, che presero le armi in difesa della loro cultura e della loro spiritualità contro il clero e la corona.

Da quel momento le comunità Tzeltal e Tzotzil, insieme con altre popolazioni indigene della regione, si sono mantenuti sul piede di guerra per i propri diritti e le proprie terre, per il rispetto della loro cultura e dignità.

Queste lotte praticamente si esaurirono nel 1939, quando Lázaro Cardenas stava per concludere il suo mandato presidenziale e con esso portava a termine i piccoli progressi che aveva comportato la riforma agraria nello stato del sud. Durante quel periodo si erano date in quella zona importanti lotte agrarie e dei robusti movimenti agrari si erano sviluppati, fra i quali vanno messe in risalto le lotte nella regione del Soconusco, la lotta della Frailesca, di los Altos e la regione Norte.

Nelle regioni di los Altos e del Norte, non solo avevano preso parte alle lotte indigeni Tzeltales e Tzotziles ma alle rivendicazioni agrarie avevano partecipato i Choles e i Toyolabales che vendevano la loro forza lavoro (in condizioni semifeudali) ai "cafetaleros" della regione del Norte e del Soconusco nei periodi del raccolto.

A partire da allora, la lotta si fece silenziosa: apparentemente non succedeva nulla però, al contrario, si raccoglievano le forze e si faceva ricorso ai propri metodi antiautoritari ancestrali di organizzazione per poter sopravvivere in resistenza.

LA STORIA

Nel 1974 torna a farsi sentire preparazione alla ribellione indigena nelle stesse regioni ove dopo il 1939 sembrava fosse stata sradicata, sebbene, già nel 1973, erano ricominciate le occupazioni delle terre (nella zona di Frailesca) da parte dell'organizzazione "Alianza Campesina 10 de Abril".

Le insurrezioni di San Andres Larrainzar e quella di Venustiano Carranza servirono da indicativo della rinasci-

ta della lotta centenaria. La sollevazione di Venustiano Carranza venne organizzata dal gruppo guerrigliero "I Lacandoni", che operava nella regione in quei tempi. In entrambe le sollevazioni la repressione non si è fatta attendere, imponendo nuovamente il terrore alle comunità ribelli.

Nel mese di marzo di quello stesso anno, effettivi del 46^o Battaglione dell'Esercito Federale Messicano assalta il piccolo villaggio di San Francisco nel municipio di Altamirano e incendia le sue 29 capanne. Il motivo dell'"operazione" era estirpare quelli che chiedevano terra. Da quel momento l'esercito disimpegna nella regione una funzione di "polizia privata" agli ordini dei "finqueros", allevatori e latifondisti in generale.

Col trascorrere del tempo continua la crescita di presa di coscienza di lotta nelle comunità, anzi subisce accelerazioni a causa delle precarie condizioni di vita delle nuove generazioni di indigeni e contadini senza terra e senza lavoro, poiché la caduta dei prezzi del caffè e del mais provocano il minor impiego dei giornalieri della regione, a favore di una mano d'opera india ancor più a buon mercato: quella dei rifugiati guatemaltechi che fuggivano alla guerra e alle atrocità dell'esercito nei loro territori.

Già da allora la selva era sovrappopolata di spostati dei differenti popoli indigeni a cui i "finqueros" e gli allevatori avevano sottratto le terre con l'aiuto delle guardie bianche, delle autorità statali e dell'esercito.

Nell'estate del 1975 viene assassinato il leader comunitario Bartolomé Martinez a Venustiano Carranza.

Nel 1976, quando termina la presidenza di Luis Echeverria Alvarez sotto il governo di Manuel Velasco Suarez, l'esercito incrementa l'entità della repressione. Queste violenze si prolungano fin verso la metà del 1977, quando ha inizio il mandato presidenziale di Jose Lopez Portillo, che avrebbe continuato con la stessa politica repressiva verso le comunità rurali concludendo il periodo di violenza anti-insurrezionale cominciato da Diaz Ordaz. In questo periodo si era registrata un'altra insurrezione in Venustiano Carranza; nel mese di maggio, soldati dell'Esercito Federale e agenti giudiziari dello stato portavano un attacco nella zona con un saldo di 2 contadini e vari uomini in divisa morti, molti feriti, 6 contadine violate e più di una dozzina di prigionieri. In questo stesso periodo vennero effettuati a la Frailesca più di cento sgomberi violenti, con centinaia di arresti.





Verso metà del 1977, nella Selva Lacandona, a San Quintin, furono portate a termine detenzioni illegali e torture da parte di poliziotti al soldo dei "finqueros", alcuni dei quali finirono linciati dagli abitanti stupefatti di subire imboscate. Nel luglio di quello stesso anno l'esercito realizzò una "operazione" contro 16 terre comuni, durante le quali due indigeni Tzotziles "caddero" da un elicottero della Procura dello stato, mentre erano trasferiti per essere interrogati; nella fuga diversi bambini indigeni morirono nel tentativo di guadare il fiume per allontanarsi dalle proprie terre comuni invase.

All'ingresso della Selva Lacandona la comunità di Nuevo Monte Libano, appartenente al municipio di Ocosingo, è sloggiata nell'aprile del 1978 dagli effettivi dell'esercito, con un saldo di due Tzeltales assassinati, 6 brutalmente torturati e più di un centinaio di abitazioni incendiate. Nel dicembre dello stesso anno, l'Esercito Federale aggredì i lavoratori di una "finca" nel municipio di Simojovel, appartenente a Wulfrano Constantino, che si vantava di aver contrattato come mercenari i soldati che realizzarono l'azione di "castigo", col saldo di numerose indigene Choles violate, 16 Choles torturati bestialmente, varie

case e campi di mais incendiati.

Gli sgomberi violenti continuarono durante il 1979 e aumentarono nel 1980. Nel luglio, effettivi appartenenti alla 31 Zona Militare, agli ordini del generale Absalon Castellanos Dominguez (che poi sarà sequestrato e giudicato dal EZLN nel gennaio 1994) attaccarono Wololchan, dell'appartenenza di Sibaca. Durante l'aggressione vennero assassinati 12 Tzeltales, carbonizzati coi lanciati fiamme. Le abitazioni sono rase al suolo e gli abitanti fuggono nella selva.

Nel 1983 prende governatorato dello stato il generale Absalon Castellanos, che resterà in carica fino al 1986. In quel periodo, un gruppo di combattenti sociali che erano riusciti a fuggire alle battute di guerriglieri urbani e rurali degli anni '70 giunge nella zona. Alcuni conoscevano bene la regione, avevano contatti con le comunità indigene ed anche un tirocinio militare che aveva loro permesso di sfuggire ad una imboscata che nel 1974 aveva teso loro il governo federale smantellando il loro accampamento nel municipio di Ocosingo. Da quel gruppo guerrigliero in embrione, allora battezzato Forze Armate di Liberazione Nazionale (FALN), i sopravvissuti tentarono di ricostruire il gruppo armato, qualche tempo dopo, sotto il nome di Forze di Liberazione Nazionale.

Secondo Marcos, il 17 novembre del 1983 nasce l'EZLN ma, parallelamente, vi era stato il paziente lavoro della ANCEZ (Alianza Nacional Campesina Emiliano Zapata) per realizzare il reclutamento nei territori comuni, nei villaggi, sulle montagne e nei pascoli.

Nel 1992 la ANCEZ era cresciuta strepitosamente e il suo livello di organizzazione e mobilitazione era impressionante: ne diede buona prova il 12 di ottobre quando, all'interno della campagna dei 500 Anni di Resistenza India, Negra e Popolare, 10 mila indios armati in forma simbolica con archi e frecce presero pacificamente la città di San Cristobal de las Casas. Prima di concludere la manifestazione demolirono la statua del conquistador Diego de Mazariegos.

Marcos ci ha spiegato che durante questo processo di crescita del EZ coloro che via via prendono il controllo, all'interno della pratica ancestrale autogestoria, sono i Comitati Clandestini Rivoluzionari Indigeni. Nelle sue parole: "questo obbligatoriamente conduce a una rifondazione politico-ideologica, e dunque ad una crescita, verso una visione rivoluzionaria, ma antiautoritaria, per quanto il fatto in sé di prendere le armi potrebbe essere una contraddizione; ma le stavano prendendo... avevano preso le armi dunque in posizione di autodifesa, perché vi erano

state molte sofferenze... Poiché qui non si dimostrano, anzi forse si disfano le teorie, uno viene con delle idee molto rigide, e poi... ve ne sono che qui vengono con posizioni molto autoritarie, che alla prova dei fatti si disperdono. Per cui il bagaglio teorico derivato dalle strutture politico-militari, col postulato centrale di demolire il regime e prendere il potere, qui viene rivalutato, cambiato, visto che non si tratta di imporre nulla, non si lotta per imporre un sistema concepito a priori. Non perché questo sarebbe un procedimento autoritario: si tratta di creare un'anticamera, ove la gente decida quello che vuole, come vuole vivere, ecco... e questo, malgrado venga da un gruppo che parla con le armi in mano - e non è uno scherzo perché non stiamo scherzando - è una rivoluzione antiautoritaria sebbene venga da un esercito - perché siamo un esercito, l'Esercito Zapatista - con comandi e gerarchie militari e ordini, il che può risultare o sembrare contraddittorio".

Oltre un anno è trascorso nel frattempo, molte cose sono successe; l'Esercito Zapatista ha redatto un'infinità di comunicati, ha adeguato la sua tattica alle circostanze mutevoli ed ha cambiato la sua strategia una o mille volte ma ciò che non è affatto cambiato è il suo asse, i suoi obiettivi: realizzare una rivo-

luzione antiautoritaria agli albori del secolo XXI.

Oggi, purtroppo, molti sono stati i rovesci. Si è retrocesso parecchio: le zone liberate sono oggi occupate militarmente, le regioni autonome, i municipi liberi, gli autogoverni comunali son già diventati storia e i socialdemocratici e i politicanti riformisti si reclamano eredi di questo movimento; vasti settori popolari rispondono con codardia e indifferenza di fronte allo sterminio; l'EZ è circondato, affamato e assetato nella selva in piena stagione di siccità, da un esercito molto volte superiore quanto ad armi e a numero.

Questo episodio della storia delle lotte sociali forse sta perdendo carica, ma ciò di cui siamo convinti, succeda ciò che succeda, è che non sarà questo l'episodio finale del movimento zapatista. Potranno tagliare l'albero, distruggerne i frutti ma le sue radici continueranno a crescere in silenzio, sotto terra, e i nuovi semi di questo frutto distrutto qualche giorno toccheranno la terra fertile, per far crescere una e mille ribellioni fino a che venga sradicato il capitale: il letame per eccellenza.

Gustavo Rodriguez (tradotto da Amor y Rabia, Apdo Postal 11-351, C.P. 06101 Mexico D.F., Mexico, supplemento speciale al n. 1 anno 2, gennaio febbraio 1995, ¡ZAPATA VIVE!)



18 giugno 1995
INTERNAZIONALE

5

■ Bassano del Grappa: Circolo dei libertari

Si informano tutti i compagni ed i simpatizzanti che è sorto a Bassano del Grappa (VI) il Circolo dei libertari Carlo Pisacane. Gli scopi del circolo sono quelli di diffondere una cultura libertaria nel territorio vicentino e contribuire alla crescita di una sinistra radicalmente antiautoritaria nel pensiero e nell'azione. In attesa di trovare una sede nella quale riunirci, invitiamo chiunque fosse interessato a contattarci presso il seguente recapito provvisorio: **Circolo dei libertari Carlo Pisacane c/o Massimo Sappia via Ferracina 19, 36061 Bassano del Grappa (VI) tel. 0424/522483.**

■ Sicilia libertaria N. 132

E' uscito il n. 132 di Sicilia libertaria. In questo numero: - "S'avanza il nuovo misticismo" - "La dimensione dell'utopia contro la gabbia del possibile" - "Enciclica Evangelium Vitae: la donna nel mirino" - "Abbasso i capi!" - "Istigatore a delinquere" - "Il nostro primo maggio" - "Verde Vigna casa antimilitarista" - "L'Auro ci comunica" - note e cronache da Catania, Noto, Siracusa - Rubriche: "Dal nido del cuculo" (La Mantia), "Notiziario anticlericale" (L'indemoniata) e "Pensieri... di parte" (Lina noto) - Recensioni: Pedagogia libertaria di R. Ermini - "La resistenza e gli anarchici" - "Mumia Abu Jamal" - "La lunga lotta del popolo kurdo" - "Campagna contro la Nestlé". Sono inoltre acclusi al giornale due supplementi: "resistenza" foglio degli antifascisti rivoluzionari, redatto dalla redazione catanese in occasione del 25 aprile con i seguenti articoli: "Vigilanza nazifascista" - "Una difficile eredità" - "36 giorni di lotta armata in Sicilia" - "Sicilia in resistenza" - "Il senso di una rievocazione" note, poesie, stralci di documenti e vignette.

Il secondo supplemento è "A Cerchiata", Osservatorio libertario cittadino redatto dai compagni di Palermo, e giunto al 3° numero; contiene: "Destinazione: subordinato" - "Ladri di cultura" - "Chi è legale e chi illegale?". Questo numero costa sempre L. 1.000, l'abbonamento annuo è di L. 15.000, busta chiusa L. 30.000, estero L. 20.000 (busta chiusa L. 30.000), sostenitore da L. 50.000 in su. Inviare l'importo sul ccp n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale.

RICEVIAMO

INIZIATIVE "MICHAEL BAKUNIN DENKMAL"

materiale all'iniziativa "Monumento per M. Bakunin" (Initiative Michael Bakunin-Denkmal).

Il primo monumento in onore di Bakunin fu installato a Mosca nel 1919 e purtroppo in seguito rimosso, nel 1996 sarà quindi installato l'unico monumento a Bakunin.

Per questo ci rivolgiamo anche a tutti gli artisti italiani, pregandoli di partecipare a questo concorso.

Tutte le proposte saranno

esposte nelle sale dell'associazione "Neue Gesellschaft für bildende Kunst" a Berlino e integralmente riproposte nel Libro/Catalogo "Bakunin? un Monumento" (Bakunin? Ein Denkmal!).

Progetti, modelli o altre proposte possono essere spedite entro fine Settembre 1995 al seguente indirizzo:

KARIN/KRAMER VERLAG, Niemetzstr. 19, G. - 12055 berlin (Neukolln).

Barcellona 16, 17, 18 giugno Convegno europeo dei comitati di solidarietà con la lotta zapatista

Il terzo tentativo di coordinare tutte le forze di solidarietà con la lotta zapatista a livello europeo avrà luogo nei prossimi giorni a Barcellona in seguito agli incontri di Zurigo e di Berlino dell'anno scorso. L'incontro, al quale si è già registrata una sessantina di persone provenienti da una quindicina di paesi diversi si svolgerà, dopo una prima presentazione dei gruppi in serata di venerdì 16, nei successivi giorni 17 e 18 nella casa de Solidaridad di questa città.

Una delle tematiche principali trattate questa volta

sarà in particolare la coordinazione delle strutture di comunicazione fra le varie realtà e l'uso degli strumenti telematici, nonché questioni di una più efficace coordinazione di azioni di protesta e altre su scala europea.

E' stata organizzata dai compagni di Barcellona anche la presenza di Amado Avendano.

Rivolgersi al Collectiu de Solidaritat amb la Rebel·lió Zapatista, C/de la Cera 1 bis, 08001 Barcellona, tel. e fax: 00343-3290643, e-mail: ellokal@pangea.upc.es

Alexander

A tutti gli artisti del mondo!

Il 1996 è il 120esimo anniversario della morte di Michael Alexandrowitsch Bakunin. Molto amico di Mazzini si recò spesso in Italia. I primi di Agosto 1874 fu a Bologna dove tappezzò i muri con il proclama: "Abolizione dei privilegi, libertà per l'umanità, lotta fino alla morte. Il primo dovere degli schiavi è ribellarsi, il primo dovere dei soldati disertare".

Nel 1996 verrà inaugurata a Berlino la prima mostra di modelli, progetti, per un monumento commemorativo a Bakunin. Fino ad oggi artisti dall'Olanda, Francia, Belgio, Austria, Svizzera e Germania hanno fatto pervenire il loro

Internazionale - BREVI

USA: PRIMO MAGGIO

La "Workers Solidarity Alliance" aderente all'AIT e il "Neither West Nor East" di New York City richiedono a tutti i gruppi e le organizzazioni di inviare loro una copia dei volantini/manifesti/foto/pubblicazioni specifiche/ecc... editi in occasione delle manifestazioni del Primo Maggio 1995, in quanto hanno intenzione di pubblicare un dossier sul Primo Maggio internazionalista. Il loro recapito:

339 Lafayette St. #202
New York, N.Y. 10012
USA

GRECIA: PER MAZOKOPÓS

I compagni greci che sostengono la campagna in favore di Kyriakos Mazokopos (vedi UN n.12) ci scrivono per suggerire ai compagni che volessero manifestare la loro solidarietà di effettuare manifestazioni nei confronti delle agenzie di viaggio specializzate, dei consolati, delle ambasciate e degli uffici della "Olympic Airlines".

Inoltre i compagni richiedono l'invio di messaggi e dei

resoconti delle iniziative fatte al numero di fax 0030 - 1 - 3840390 in modo da poterle pubblicizzare e di comunicarle allo stesso Mazokopos.

La comunicazione per fax deve essere preceduta dalla seguente intestazione per potere essere inoltrata:

"For International Solidarity To Anarchist Kyriakos Mazokopos".

a cura della
C.R.Int. - FAI



RECAPITO AMMINISTRAZIONE

Tutti i versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a:

**Italino Rossi,
casella postale 90
- 55046 - QUERCETA (LU)**

PRIMO CONVEGNO INTERREGIONALE DEI GIOVANI ANARCHICI/E

REGGIO EMILIA 16-17 SETTEMBRE 1995
Proposta di ordine del giorno

- 1) Relazione delle attività svolte dai gruppi presenti
- 2) L'anarchismo nella società:
 - intervento nel mondo del lavoro e sindacalismo di base
 - azione nella scuola e collettivi libertari
- 3) L'anarchismo nel territorio:
 - municipalismo e autogoverno
 - spazi libertari
- 4) L'anarchismo nelle idee:
 - antimilitarismo, anticlericalismo, produzioni alternative, azione culturale e progetto anarchico
 - stampa e propaganda anarchica
- 5) Varie ed eventuali
- 6) Conclusioni e/o mozioni conclusive

Il convegno avrà indicativamente la durata di due giorni (sabato e domenica) presso il circolo anarchico di via don Minzoni 1/D con pasti in sede e possibilità di pernottamento in sede o presso compagni/e. Ulteriori notizie sui prossimi numeri di UN. Per contatti, informazioni, prenotazioni e adesioni, tel. Simona 0523/457198 oppure Federico 0522/515806.

- Promotori:
- Gruppo anarchico "Canzi" - Piacenza
 - Gruppo anarchico "Cieri" - Parma
 - Gruppo anarchico giovanile "Fratelli Cervi" - Reggio E.
 - Gruppo anarchico "Francescotti" - Cavriago
 - Gruppo anarchico "Bakunin" - Novellara
 - GAG Gruppo anarchico giovanile - Bologna

Iniziativa

INFO-DONNA N.4
E' uscito il n.4 di INFO-DONNA, raccolta di articoli e documenti.

Tra gli argomenti trattati:
- Verso Pechino
- Donne e lavoro
- Aborto, sessualità, famiglia
- Donne nel mondo ed altri...

Chi lo desidera lo richiedi a:
INFO-DONNA
V.le Monza 255
20126 Milano
accludendo L. 5.000 in francobolli.

Pubblichiamo un altro intervento di introduzione ad una parte del dibattito che interesserà la prossima Fiera dell'Autogestione, Padova 7-10 settembre 1995 (NDR).

"Sanità" e "salute"

Su Umanità Nova del 30 ottobre 1994, n.30. mi ero occupato del problema della Sanità; ora vorrei riprendere il discorso, cercando di sviluppare un po' di più alcuni aspetti, con l'intento anche di preparare una minima bozza di discussione per l'incontro di Padova a settembre.

Potrei affermare che il mio è un tentativo di portare il dibattito dalla "Sanità" alla "salute", per essere chiaro mi sembra, anche se ciò da un punto di vista linguistico non è ortodosso, che nella realtà di tutti i giorni la "Sanità" sia ormai legata strettamente a tutto ciò che concerne l'amministrazione, la burocrazia, insomma tutto ciò che è tipico dello Stato, mentre la "salute", quella con la "esse" minuscola, quell'insieme di aspetti "banali" dei quali ciascuno dovrebbe essere responsabile, in quanto direttamente e primariamente coinvolto, riguarda il mantenimento al meglio delle condizioni della propria esistenza, e già di per sé dunque si intuisce come non sia delegabile ad altri.

Balza subito all'occhio il fatto che basta soffermarsi un momento su concetti ed espressioni che utilizziamo tutti i giorni, per scoprire che dietro di essi ci può essere tutto o nulla, che sono concetti purtroppo nell'intendere comune assai astratti, che di volta in volta si riempiono di contenuti, a seconda dei discorsi e dei contesti. Ebbene, il mio tentativo vorrebbe essere quello di fare un po' di chiarezza, se non altro per capire, o definire, ciò che è oggi la Sanità, un nebuloso marasma di luoghi comuni e di burocrazia, e come dovrebbe essere, o almeno come vorremmo che fosse, cioè salute.

Cercherò di sviluppare questi ardui temi considerando anche la concretezza di tutti i giorni, e, nello specifico la Medicina Generale, che riguarda tutti i cittadini in Italia e in altri paesi del Mondo, considerandone lo stato attuale, vedendo dove sembra diretta, e in quale direzione invece si potrebbe tentare di portarla.

Medicina e deleghe

Capita anche troppo spesso, oggi come oggi, di parlare di Medicina Generale, anche con persone che dovrebbero avere conoscenza e coscienza, e di trovarsi di fronte a luoghi comuni (per esempio molti non sanno se devono pagare al medico le visite a domicilio, o i "tickets" sulle prescrizio-

ELEMENTI PER LA COSTRUZIONE DI UNA MEDICINA PUBBLICA NON STATALE

ni) che denotano un disinteresse e un'ignoranza a carattere diffuso; questi atteggiamenti indicano, tra l'altro, la disabitudine da parte di molti a considerare la propria salute come un argomento attuale, magari temendo anche giustamente di impegnarsi in un mondo di contorte norme, regole, nonché assurdi e incomprensibili cavilli burocratici; e, tanto per intenderci, questo mi ricorda un altro atteggiamento che penso essere abbastanza diffuso, vale a dire il disinteresse per le vicende del proprio contratto di lavoro; qui si delinea un, per così dire, primo livello di delega, tipico del modello di vita proposto e favorito, che definirei "sindacale": siccome si fatica già abbastanza nel lavoro, non ci si vuole occupare anche degli aspetti contrattuali, delegando questo agli appositi esperti, i sindacalisti appunto, con buona pace del sacrosanto ideale di voler assumere in prima persona la guida della propria esistenza; e il disinteresse a sapere come funziona la Medicina Generale, cioè l'assistenza medica basilare (detta perciò anche "di base" nel linguaggio corrente) a cui si ha diritto in quanto cittadini, il pensare come dovrebbe essere, come potrebbe essere migliorata, che cosa essa possa significare in un altro aspetto dell'esistenza che non si dovrebbe delegare, vale a dire la riproduzione quanto meno decente della stessa, ebbene anche questo rientra a mio parere in quell'idea di delega che ho chiamato di primo livello; si preferisce cioè anche qui il lasciare questo genere di riflessioni a una serie di addetti ai lavori specializzati, e quei poveracci che hanno la sfortuna, ammalandosi di malattie non gravi, di doversi confrontare in prima persona con quanto esiste. Ma per quanto riguarda la salute c'è anche una delega di secondo livello: anche quando le persone sono costrette da eventi di solito dolorosi (che siano malattie o necessità burocratiche, come per esempio il terribile "certificato anamnestico per il rilascio della patente", che deve essere compilato dal proprio medico) a fare i conti con la Sanità, ebbene l'atteggiamento è quello di colui il quale si infila a testa bassa in un'orrenda galleria, sperando non senza qualche mugugno di uscirne al più presto per potere poi continuare a disinteressarsene beatamente, fino alla prossima volta. L'idea della salute non dovrebbe essere infatti identificata solamente

con una serie di noiose norme burocratiche e di ordine pecuniario (di tipo dunque ancora una volta sindacale): questa è appunto quella che all'inizio ho chiamato Sanità; l'idea della salute dovrebbe essere quanto meno accostata casomai all'idea dell'esistenza e del suo mantenimento alle condizioni migliori; non credo che a nessuno, se vedesse la cosa sotto questo aspetto, verrebbe molta voglia di delegarne a qualcun altro la gestione.

Lasciamo perdere poi un eventuale terzo livello di delega, che sarebbe poi quello del rapporto con la malattia e con la morte (lasciato alla gestione di addetti ai lavori - in sostanza, a parte alcune eccezioni, ai medici appunto e ai preti), che già impostare gli elementi per un dibattito al fine di superare i primi due livelli sarà già abbastanza arduo...

La Medicina Generale, questa sconosciuta

Almeno formalmente in Italia oggi chiunque, per il fatto di essere un cittadino italiano, ha diritto a una as-

sistenza sanitaria, ambulatoriale e ospedaliera che dovrebbe essere gratuita; chiunque sa che questo principio già non è applicato, almeno formulato in questi termini. In realtà io credo si debba ai vari compromessi derivati dal confronto nel nostro paese tra il capitalismo più duro e quello "liberal-democratico" il fatto che esistano leggi e norme (ma anche la stessa Costituzione) che sono di fatto impossibili da applicare coerentemente in una economia che è comunque capitalista fino in fondo, in cui l'idea per intenderci di profitto è assolutamente prioritaria; questo è un caso del genere. Quest'ultimo è fra l'altro sostanzialmente il meccanismo che ha portato all'introduzione e all'uso disennato e disumano in medicina del concetto di "valutazione del rapporto costi/benefici".

Fondamentale sarebbe, se solo fosse applicato, l'ideale di avere diritto alla salute per il solo fatto di esistere, e indipendentemente da quanto e come si produce; peccato che, con l'introduzione del concetto di "ticket" (ma quale pudore ormai residuo spingerà mai i nostri legislatori a usare termini stranieri o neologismi quando devono dare qualche bastonata?), ora come ora da

pagarsi tra i sei e i sessantacinque anni (ma queste fasce di età possono essere agevolmente modificate a seconda delle esigenze, politiche e economiche), questo bell'ideale sia stato subito ampiamente ridimensionato nella sua portata... per non parlare del resto.

Comunque ognuno deve avere un proprio medico di Medicina Generale, il quale dovrebbe seguirne le vicende sanitarie, prendendosi cura della sua salute, svolgendo opera di prevenzione, informazione, cura, e, laddove non possa arrivare, di fatto gestendone i vari invii a specialisti o ricoveri in modo da risparmiare il più possibile il denaro della comunità. Ogni medico di base dovrebbe avere in testa questi principi (oltre ad alcuni altri), in linea di massima, in ogni minuto che svolge il suo lavoro, e con essi dovrebbe confrontare ciò che sta facendo; soprattutto in passato moltissimi medici di base hanno dimostrato di essere animati da principi molto distanti da questi semplici appena enunciati; oggi come oggi la situazione forse è un poco migliorata: ci sono alcuni medici di base che vorrebbero lavorare, e tentano di farlo, in questa



L'8 settembre 1921 il quotidiano anarchico "Umanità Nova" pubblicava un articolo di Errico Malatesta, intitolato "Guerra civile", nel quale il noto libertario chiamava gli anarchici e tutti i proletari alla resistenza organizzata contro il fascismo.

Giorgio Sacchetti inizia proprio dalla prima opposizione organizzata contro lo squadristo, gli "Arditi del popolo", per ricostruire l'azione antifascista degli anarchici italiani fino alla Resistenza e al convegno di Milano dei comunisti libertari (giugno 1945).

G. Sacchetti, Gli anarchici contro il fascismo, Edizioni "Sempre Avanti". Una copia lire 3.000 (il costo unitario scende a 2.000 in caso di richieste di almeno 5 copie e a lire 1.500 in caso di richieste di almeno 50 copie).

Richieste e pagamenti (tramite vaglia o francobolli in busta chiusa) a:

Edizioni "Sempre Avanti" c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno. Per richieste di almeno 5 copie e con un aumento di spesa di lire 2.000 è possibile anche il pagamento contrassegno.

Edizioni "Sempre Avanti" Livorno

G. Sacchetti, Gli anarchici contro il fascismo (1921-1945)

Quaderni Libertari 9

giorgio sacchetti

gli anarchici



contro



il fascismo

Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno



direzione. Tuttavia, come molti sanno, questo non dipende solo dalla volontà dei singoli.

La categoria dei medici di base gode di una straordinaria autonomia nel proprio lavoro, almeno rispetto a altre categorie, anche dirigenti; basti per tutti l'esempio dell'orario di lavoro: il medico deve tenere aperto il proprio ambulatorio per cinque giorni alla settimana testualmente per un numero di ore "congruo" al numero dei pazienti (che possono essere al massimo 1.500). Sarebbe come dire che l'insegnante (che fa parte comunque anch'egli di una categoria non di certo delle più penalizzate) può insegnare per cinque giorni alla settimana per un numero di ore che egli ritenga congruo al raggiungimento dei livelli minimi di conoscenza da parte dei suoi alunni...

Non ci sono controlli sulla capacità tecnica e umana del medico, e solo recentemente sono stati introdotti degli aggiornamenti relativamente obbligatori, accolti peraltro con molta sufficienza da parte dei più.

Non è definito se non a grandi linee quali caratteristiche debba avere un ambulatorio medico di medicina generale, se debba per esempio avere determinati spazi

(se non per quanto riguarda i servizi igienici), il telefono, l'infermiera, e così via; viene lasciato tutto alla sua discrezione; tenendo conto che lo stipendio è comunque quello, ci si rende conto dell'enorme sperequazione di guadagni e di servizio che ci può essere da parte di medici diversi con lo stesso numero di pazienti, ma con un'idea diversa del proprio lavoro.

Il medico di Medicina Generale ha una "convenzione" con la Regione, che gli corrisponde una certa cifra (circa 50.000 lire nette all'anno) per ogni paziente, pro-capite - la famosa "quota capitaria", questo indipendentemente dal numero di visite o prestazioni effettuate. La cifra viene ripartita in dodici buste paga annuali, dunque senza ferie e senza ulteriori mensilità, e senza indennità di malattia; quando il medico sta a casa, per vacanza o malattia, deve reperire e pagare un sostituto a sue spese; a suo carico poi sono le spese di ambulatorio e varie, come si accennava poc'anzi; egli può in teoria, con limitazioni abbastanza elastiche, allontanarsi per quanto tempo vuole, basta che paghi il sostituto. Egli può svolgere attività privata, al di fuori del suddetto orario "congruo"; tutto questo porta a possibilità, nella media, di

guadagni nell'ordine dei cinque milioni netti per dodici mesi, tuttavia con grandi differenze a seconda delle spese, degli orari, dell'attività, ma anche della coscienza del medico, e così via.

Il medico deve garantire anche le visite domiciliari, qualora il paziente sia in teoria intrasportabile, con orari di richiesta e prestazione ben stabiliti, e anche qui c'è una notevole sperequazione nella qualità del servizio da medico a medico, in quanto, come si può facilmente intuire, le variazioni caratteriali, di coscienza e di civiltà di utilizzo di un servizio del genere, sono moltissime; questo servizio non deve essere pagato, e questo molti non lo sanno, esistono medici che ne approfittano.

Una possibilità di recente concessa, con un qualche incentivo economico, è la possibilità da parte di almeno tre medici di consorzarsi in medicina di gruppo: significa che devono stare nello stesso ambulatorio, che deve essere aperto almeno sei ore al giorno, che possono legalmente visitare i pazienti gli uni degli altri, che possono lavorare in equipe, e altri aspetti anche rilevanti, soprattutto dal punto di vista della efficacia umana e tecnica del servizio: mi viene da dire che non a caso, al contrario di altri paesi, da noi queste esperienze sono una minoranza assoluta (nell'ordine di poche decine in tutta Italia).

Il potere del medico...

Il medico gode come dicevo di una notevole autonomia, e ho ritenuto utile evidenziare anche alcuni

aspetti pratici, che non sono certo tutti, anche per far comprendere come si sia poco al corrente di questi, di come non si ami occuparsene; questo sta a significare che lo Stato considera il medico e la medicina di base un importante nodo di gestione del potere sulle persone; sia perché il medico gestisce appunto la Sanità, e dunque anche il consenso, sia perché gestisce denaro; e, poiché lo Stato è un'entità astratta, più o meno demonizzata a seconda che si sia più o meno "rivoluzionario", ma nello specifico di questo contesto si può identificare con le multinazionali farmaceutiche (basti per tutti, se ce n'è bisogno, l'esempio recente del caso De Lorenzo - Poggiolini), si può ben comprendere come questa apparente autonomia di gestione sia comunque subordinata a una accettazione di regole comunque date; si tratta di ambiti nei quali il consenso è stato assicurato con la massima certezza per il potere, e dunque esso si può permettere di concedere alcune "autonomie"; e questo si vede da come invece il medico che si voglia muovere almeno un poco al di fuori dell'ortodossia sia ostacolato in ogni modo, addirittura con meccanismi automatici di caduta di privilegi e di consenso sociale, di solito garantiti e scontati, ma anche di come esistano livelli personalizzati di punizione per chi osi troppo osare. D'altra parte è proprio la difficoltà di muoversi in un ambito così difficile e controllato che affascina chi vuole modificare lo stato delle cose, perché, e questo non è una novità, più un meccanismo di

potere è fine e raffinato, più sono importanti le contraddizioni che si possono da esso ampliare e sviluppare, e su cui si può fare leva; ogni potere racchiude questo aspetto, e a maggior ragione il potere sul benessere e sul malessere, anzi, di più, sull'idea di benessere e malessere in una data società.

...le possibilità di cambiamento

Si potrebbe dunque erroneamente pensare a un ambito nel quale in particolare i giochi sono stati fatti, e fatti talmente bene, giacché in questo genere di opere lo Stato è efficientissimo, con incastri così ottimali per la gestione del potere, da rendere difficile un intervento per una sensibilizzazione e per una autonoma presa di coscienza; il fatto è che tutti, in quanto viventi, abbiamo una salute da difendere, e, anche se volessimo, una delega che sia tale fino in fondo, non è biologicamente, almeno per ora, possibile.

Nella seconda parte di questo articolo cercherò di sviluppare delle proposte di individuazione di meccanismi di potere e delega nell'ambito della gestione della salute, meccanismi che in quanto anarchico e libertario mi interessa di inattivare, il che a mio parere andrebbe fatto con l'idea di concepire una salute autogestita in prima persona, ovviamente con l'aiuto di tecnici (i medici), attraverso una medicina pubblica non statale, giacché lo Stato dove mette le mani fa pasticci...

Paolo Bruno
(fine prima parte - seguirà seconda parte)

COMPAGNI

FRANCESCO OBINO "GNACCA"

Il compagno Francesco Obino, detto "Gnacca" ci ha lasciati all'età di 75 anni. Era nato a Carloforte ma da sempre viveva a Genova. Si avvicinò al movimento anarchico subito dopo la guerra, frequentando il Circolo Anarchico di Vico Agogliotti, del quale Aurelio Chessa era fra i promotori, e la sede di piazza Embriaci.

Particolarmente presente

nelle attività di solidarietà con gli esiliati spagnoli nei primi anni '50, anche in seguito ha sempre sostenuto la stampa e le iniziative del movimento. Da due anni le sue condizioni di salute erano molto precarie in seguito a un ictus.

Malgrado la sua espressa volontà antireligiosa, che la sua convivente degli ultimi anni aveva promesso di ri-

spettare fino in fondo, al suo funerale non sono stati chiamati i compagni ed è stato fatto intervenire il "maiale nero". Malgrado l'arezza del momento, vogliamo comunque ricordare la figura di questo compagno onesto e leale, che non si era certo meritato un epilogo così poco in sintonia con la sua personalità e le sue idee.
G.L. Brignoli

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.

Amministrazione: Itallino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano

Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/102/88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Itallino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Padova: Riunione per la Fiera dell'Auto gestione

Domenica 25 giugno, a Padova presso il Centro di Documentazione Anarchica, a partire dalle ore 10, riunione tecnica in preparazione della 2° Fiera dell'Autogestione del 7-8-9-10 settembre.

Per informazioni: Marina & Fabio 041/5801090 Maria & Emilio 011/2420577.

Sabato 24 giugno dalle ore 15, riunione redazionale del "Germinal" (i collaboratori ne prendano nota).

Bilancio

al 8.6.95

PAGAMENTO COPIE
NAPOLI: Gr. Anarchico Lavoratori Studenti Disoccupati, 20.000; RAGUSA: Società dei Libertari, 15.000.
Totale L. 35.000

ABBONAMENTI
VACALLO: Marina Soldati, 90.000; LA SPEZIA: Pietro Bordigoni, 30.000; GENOVA: Gino Agnese, 60.000; TERAMO: Ivo Testa, 10.000; VIETRI SUL MARE: Antonio Potenza, 60.000; GARBAGNANA MILANESE: Giuseppe Cannizzaro, 60.000; PECCIOLI: Danilo Monti e Elena Addeo, 70.000; ENNA: Angelo Barberi, 60.000; MONTEROTONDO: Pasquale Ubaldi, 60.000; BORGOTARO: a/m Fausto, Rag. Giuseppe Della Pina, 60.000; PAULLO: a/m Fausto, Giorgio Floridia, 60.000; CORCAGNANO: a/m Fausto, Vincenzo Miodini, 60.000; SEGRATE: a/m Fausto, Maurizio Fratus, 60.000.

Totale L. 740.000

SOTTOSCRIZIONI
LEGNANO: Roberto Bianchi, 30.000; MARTELLAGO: Ruggero Lazzari, 20.000; GENOVA: Dolores Dall'Olio in ricordo di Libero Dall'Olio, 100.000.

Totale L. 150.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie 35.000
Abb. 740.000
Sott. 150.000
Totale L. 925.000

USCITE

Comp. n.21 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali 15.000
Totale L. 2.075.500

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec. 19.965.414
Entrate 925.000
Uscite 2.075.500
Deficit attuale L. 21.115.914



I quattro decreti del presidente del consiglio dei ministri

COME SVENDERE LO STATO ANCHE A TRATTATIVA DIRETTA

In un fine settimana che vedeva l'attenzione degli italiani impegnata prevalentemente sulle ultime giornate del campionato di calcio e sul bla-bla-bla per i dodici referendum, il governo Dini è andato al sodo.

Sulla gazzetta ufficiale del 2 giugno scorso sono apparsi quattro DPCM (decreti del presidente del consiglio dei ministri) che portano la firma di Dini - anche quale ministro del Tesoro, carica che ricopre ad interim - del ministro dell'Industria Clò e di quello del Bilancio, Masera. Con questi quattro decreti è stata ufficializzata la scelta di ricorrere, oltre all'offerta pubblica di vendita, anche alla trattativa diretta con i potenziali acquirenti del 22,55% del capitale IMI, del 52,75% del capitale INA e del 100% dei capitali ENI ed ENEL.

Lo stesso 2 giugno il consiglio dei ministri ha approvato il DPEF (documento di programmazione economica e finanziaria) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni '96-'98 la cui anticipazione era stata sollecitata da organismi finanziari italiani ed esteri. In questo documento ampio spazio è dedicato all'accelerazione delle privatizzazioni.

Torniamo ai quattro decreti: il ricorso alla trattativa diretta viene spiegato con il "fine di costituire un azionario stabile". Una stabilità solo temporanea, però, secondo quanto previsto dal comma 3), art.1 della legge 474 del 30/7/1994.

La decisione di ricorrere alla trattativa diretta, premessa la svendita di servizi di pubblica utilità in settori strategici come quello petrolifero (ENI) ed elettrico (ENEL), avrebbe dovuto suscitare la forte opposizione di un'opinione pubblica più attenta e meno disinformata. In Francia i dipendenti dei servizi pubblici della posta, telecomunicazioni, gas, energia elettrica e ferrovie, assieme ai sindacati, hanno manifestato dal 30 maggio al 2 giugno contro la liberalizzazione voluta dall'Unione europea e contro qualsiasi progetto di privatizzazione (Le Monde del 30 maggio e 1 giugno e Repubblica del 3 giugno).

In Francia i partiti sono contro lo smembramento e la privatizzazione dei servizi pubblici. In Italia siamo di fronte al paradosso che il PDS appoggia il governo Dini, voluto dalla finanza internazionale quale garante delle privatizzazioni, ed il suo programma. Il partito di

Rifondazione comunista è l'unico che in parlamento si oppone alle privatizzazioni ed ha presentato ben 600 emendamenti alla normativa per la istituzione dell'Autorità di regolazione dei servizi pubblici.

Il dibattito sulla istituzione di questa Autorità, propedeutica alla privatizzazione di ENI ed ENEL, dovrebbe riprendere dopo la settimana di sospensione per i referendum. Nella seduta della camera del 22 maggio scorso Primo Galdelli, a nome di R.C., ha chiesto che "prima dell'approvazione dell'Autorità il parlamento svolga un dibattito a tutto

campo sulle privatizzazioni, sul se, quali e come". Galdelli, tra l'altro, rivolgendosi ai colleghi progressisti ha detto: "L'impressione che abbiamo è che vi siate fatti imprigionare in una spirale senza fine; una spirale per cui gli esami nei vostri confronti, da parte dei poteri forti, non finiscono mai e che voi, per mostrarvi affidabili al loro cospetto, finiate per offrire sempre qualcosa in più; anzi, a volte, vi mostrate così bravi che riuscite persino a scavalcarli. Tant'è che lo stesso Norberto Bobbio ha avuto modo di dichiarare recentemente che sulla china delle priva-

tizzazioni non riesce più a comprendervi".

Per concludere una considerazione: nello schieramento di centro destra è stata A.N. - soprattutto nel governo Berlusconi - ad esercitare un'azione frenante nei confronti delle privatizzazioni. Se il PDS continuasse a non raccogliere le critiche di R.C. e neppure il suggerimento di Stefano Rodotà di rimettere in discussione le privatizzazioni, quanto meno quelle dei servizi pubblici, il futuro potrebbe riservare una grossa sorpresa: A.N. e forse anche Forza Italia potrebbero decidere di occupare gli spazi lasciati

liberi dall'avversario - una buona regola della politica - prendere posizione apertamente contro le privatizzazioni e diventare alfieri di uno stato efficiente, alla francese.

Ci incammineremo verso quell'epilogo prospettato da Bucchi nella vignetta su Repubblica del 3 giugno scorso. Titolo: un governo termine. Fuori campo qualcuno chiede: fino a quando? E Dini che è al centro della vignetta, con un sorriso smagliante, risponde: fino al termine della sinistra.

Giacomo Buonomo

ERETICA '95

CONTRO INTEGRALISMI E DISCRIMINAZIONI
3 GIORNI ANTICLERICALI

per la libertà di pensiero e di espressione - per una città ed un mondo liberi e libertari

Mercoledì 14, Giovedì 15, Venerdì 16 ore 16.30-19.30
La Chiesa attraverso il buco della serratura
MOSTRA ANTICLERICALE

Venerdì 16
VISIONI MISTICHE

Ore 21 "Il Papocchio"

Ore 24 "Il fascino discreto del peccato"

Sabato 17, ore 16, presso Sala Goethe - Via Cappello
INCONTRO-DIBATTITO:

- Maria Matteo: Integralismi, autodeterminazione, libertà di espressione

- Federico Sora, Francesca Palazzi (Associazione per lo

sbattezzo) presenteranno la millelire "Vilipendio" sulla loro condanna ad un anno e quattro mesi di carcere per vilipendio alla religione cattolica

- Interventi di: Collettivo Anarchico "La Pecora Nera" "Verona Infedele"

Domenica 18, ore 21

ULTIMA CENA CON CANTI POPOLARI ED ANTICLERICALI.

Rimane ovviamente in forse il concerto previsto per la serata di sabato e sono possibili variazioni di programma. Tutte le iniziative tranne quella prevista si terranno presso i locali del Centro Culturale di Documentazione Anarchica "La Pecora Nera", via Piazza Isolo 31 b/c, a Verona.

Dalla 1ª pagina

24 GIUGNO: PENSIONI ED ALTRO

ratori, di precari, di pubblici dipendenti con l'effetto di porre in crisi radicale la strategia del governo delle destre e di favorirne la stessa crisi.

Su questa base si è sviluppata fra i compagni attivi nei movimenti di opposizione sociale una discussione di un qualche interesse sia sulla necessità di agire nelle contraddizioni che si andavano aprendo che sulle prospettive che si andavano a definire. Sul piano sociale generale parve a molti di noi evidente che le attuali lotte in difesa del welfare sono rilevanti per quel che riguarda la definizione della nuova struttura del lavoro salariato. Fatto salvo, infatti, che stiamo passando da un modello produttivo ad un altro e da un rapporto fra stato e società basato sul welfare all'italiana ad uno assai meno "garantista", non è irrilevante come i lavoratori attraverseranno questo passaggio. Una situazione si darà se le lotte di massa permetteranno di determinare almeno in parte i caratteri del nuovo quadro sociale, una completamente diversa se i lavoratori vi arriveranno in ginocchio, divisi, subalterni.

Sul terreno della tattica sindacale, ritenemmo corretta la scelta di criticare nella propaganda e nell'azione la politica di CGIL-CISL-UIL che potevamo prevedere con molta precisione non grazie alle nostre straordinarie capacità teoriche o, almeno, non solo in base a queste doti ma soprattutto sulla base di una valutazione realistica dello svilupparsi dello scontro sociale.

Con tutti i nostri limiti alcune mobilitazioni del sindacalismo di base prepararono allora l'opposizione ad un'evolvere della situazione che abbiamo poi verificato.

Un'apprezzabile chiarezza nella valutazione del quadro sociale non si traduce di per se nella possibilità di ribaltare la situazione a partire dalla propria soggettiva disponibilità all'azione.

Nei fatti CGIL-CISL-UIL hanno potuto godere di una rendita di posizione derivante dal sostanziale controllo del movimento di autunno. Dopo l'accordo sulle pensioni con il governo Dini si è aperta la fase referendaria la cui dinamica è già nota. Anche in questo caso tutto si è svolto come da copione: le direzioni sindacali

spingevano per il SI, la sinistra della CGIL e parte dei settori alternativi per il NO, nelle fabbriche più rilevanti ed in cui la votazione era controllata ha vinto sovente il NO, il SI ha vinto nel mondo misterioso delle piccole aziende, nei seggi collocati nelle sedi sindacali, ovunque non fosse possibile una verifica. Non è detto che ovunque vi siano stati dei brogli e non è questo il principale problema ma brogli vi sono certamente stati e, a mio parere, non pochi. Il fatto più significativo è che, comunque, ha votato il 14% degli aventi diritto, che hanno votato i pensionati a cui è stato detto che il taglio delle pensioni dei lavoratori in servizio era una condizione necessaria per salvaguardare i loro diritti, che il referendum non significa nulla.

Su di un piano più generale, l'operazione messa in atto da CGIL-CISL-UIL è stata, tatticamente, furba: opporre chi perdeva di meno (i lavoratori con più anzianità) a chi perdeva di più (quelli più giovani) in modo che si accettasse il principio che qualcosa, e non poco, si doveva perdere.

Torniamo al 13 maggio

scorso e, soprattutto, al 24 giugno. La manifestazione passata non è stata spregevole dal punto di vista numerico, anzi. In piazza sono scesi tre soggetti organizzati maggiori: il PRC, le RSU ed i sindacati alternativi. Le RSU, come si sapeva, hanno mostrato di non godere di una salute troppo buona ed anzi, dopo il 13 maggio sono entrate in fibrillazione sia per il timore di spingersi troppo oltre nella critica agli apparati sindacali sia per la difficoltà nei loro rapporti con il PRC. Il PRC, infatti, ha colonizzato il corteo con una tranquillità totale ottenendo un buon effetto da un punto di vista di partito ma fornendo nel contempo a Cofferati ed agli altri dirigenti sindacali l'occasione per affermare che l'opposizione all'accordo non riguardava il mondo sindacale in quanto tale.

I sindacati alternativi ed in particolare la CUB hanno scelto un percorso non semplice di collaborazione con le RSU su questo terreno al fine di allargare il fronte di un'opposizione che opera in condizioni di forte difficoltà oggettiva ed hanno dovuto pagare dazio per quel che riguarda la tempe-

stività e la radicalità delle iniziative.

Si tratta di una scelta che presta il fianco a molte critiche ma che sembra corrispondere al comune sentire dei compagni più attivi nella costruzione del sindacalismo alternativo. Il 24 giugno è nato in questo contesto. Le RSU hanno deciso, per quel che riguarda l'indizione della manifestazione romana, di prendere le distanze dal sindacalismo alternativo con l'effetto che vi sono due distinte indicazioni per la stessa mobilitazione. Si tratta, per la verità, di questioni che coinvolgono più il quadro militante che i lavoratori in quanto tali ma non possono essere né sottaciute né sottovalutate.

E' bene ricordare che in vicende di questa sorta il politico ed il sindacale si intrecciano. Citeremo, per darne un esempio, alcune interessanti considerazioni di Corrado Delledonne, leader storico del Cobas-SLAI dell'Alfa di Arese, sul rapporto fra PRC e movimenti:

"Si era detto che Rifondazione avrebbe dovuto marciare su due gambe, la Cgil ed i Cobas. Ma quando mai: nelle manifestazioni il

servizio d'ordine del sindacato lo garantisce Rifondazione." da "Il Manifesto" dell'11/6/95.

Evidentemente Delledonne si tiene al motto *marciare e non marciare* e per marciare, si sa, ci vogliono almeno due gambe. E' altrettanto nota l'antica disponibilità dei comunisti nostrani a garantire servizi d'ordine che, appunto, marciano.

Per il sindacalismo alternativo si pone, più ancora che in passato, l'esigenza di *marciare o, per meglio dire, muoversi* sulle proprie gambe e su contenuti chiari.

Per un verso l'attenzione va posta sulla necessità di una piattaforma sociale che sappia rivolgersi all'insieme del lavoro salariato senza per questo perdere di incisività sulle specifiche vertenze di categoria e di azienda, per l'altro il profilo della proposta del sindacalismo di base è posto di fronte alla necessità di una migliore definizione se non si vuole ricadere nella logica del sindacato di partito nato, nei fatti, più dalle scelte della burocrazia di CGIL-CISL-UIL se e quando butterò fuori i dissidenti che da un autentico percorso di base.

CMS